

Bangladesh, Natale 2017

Cari amici,

come spesso mi capita, sono in ritardo e forse e' meglio. Dopo Natale si legge con più calma.

Sono appena rientrato in Bangladesh dopo un mese di vere scorribande o meglio scorri-con-bande, in India dove ho pure partecipato a un incontro della Pastorale dei nomadi nel Sud-India. Abbiamo marcato presenza in 101 e il Vescovo di Madurai e' stato presente tutto il tempo con noi. Eccetto una quindicina di religiosi erano tutti zingari di 12 gruppi diversi (come in Italia ci sono I Sinti, I Rom, I Manush, etc). Tra essi molti sono chiromanti, altri mettono in scena piccoli spettacoli, altri ancora incantatori di serpenti etc.

Abbiamo passato un periodo molto ricco insieme e uno degli aspetti più preziosi è stato il fatto che tutti, o almeno veramente in tanti, riuscivano ad esprimersi, fare le loro proposte, reclamare il rispetto pure essendo tagliati fuori dal mondo, richiedere giustizia dove il Sistema delle caste e' ancora molto discriminante, razziale e irrazionale.

Risalendo verso il nord ho rivisitato alcuni luoghi che avevo letteralmente perso nella memoria. Arrivato a Mariammali vidi un campanile bello e un poco strano. Mi ricordava il campanile di una chiesa-aperta con ampio muro rotondo tipo colonnato san Pietro, ma ovviamente senza colonne. Spiegai che esiste un campanile simile nello stesso stato di Karnataka. Ma essi, pur essendo nomadi 9 mesi all'anno, mi dissero di non conoscere campanili simili. Poi spiegai che quello che conoscevo era il campanile di una chiesa aperta. Tutto risolto. Era la stessa. La chiesa, da aperta che era, e' diventata bella, ampia e coperta, come ogni chiesa. Infatti il prete francese che lavorava 20 anni fa in quella regione pensò di non costruire una chiesa perché non c'erano ancora cristiani, ma pensò di costruire uno spazio, affinché questa popolazione nomade riuscisse anche se per pochi mesi all' anno a trovarsi a discutere dei loro problemi, scoprire strategie nuove per una vita più dignitosa ed eventualmente imparare a pregare insieme e, perché no? conoscere Gesù Cristo.

A quel punto chiesi informazioni sul parroco, sull'insegnante, sul catechista. Mi informarono che il parroco era morto lo scorso anno (come ho già detto, io avevo perso i contatti). Il prete zelante ha lasciato una straordinaria eredità: oltre 500 nomadi Kotachas battezzati e in una comunità non distante, poco meno di 200 famiglie di Bangiara (copia quasi perfetta dei Rom europei) diventati cristiani pure questi.

Almeno adesso ho ripreso I contatti con I due preti (uno dei quali appartiene alla comunità Bangiara) che lavorano in queste due comunità,' anche se I Korachas restano nel villaggio solo un mese a Natale, uno a Pasqua e un altro mese ancora per le celebrazioni dei matrimoni.

Ora sono rientrato in Bangladesh e mi informerò al più presto di come e' andato l' incontro con il Papa a Dhaka, perché in quei giorni ero in India.

Prima di chiudere l'augurio tradizionale di buon Natale voglio lasciarvi ancora un ricordo prezioso che potrebbe fare bene anche a voi, specialmente a qualcuno se vive momenti simili.

Mi trovavo in un Santuario per il ministero del Perdono. Sono stato autorizzato a riportare questo dialogo che ho cercato di trascrivere il più fedele possibile per ripetervi che la fedeltà, il coraggio e la speranza esistono ancora.

“Sono disperata. Cerco solo qualcuno che mi dia la forza per andarmene, perché all’ inferno non riesco più a vivere. Da venti anni mio marito mi tradisce e mi imbrogliava continuamente. Ho scoperto una volta una quantità folle di debiti, non mi sono data per vinta, l’ ho riabbracciato e mi sono dichiarata disponibile a pagare insieme a lui, anche se quei soldi erano stati spesi molto male e contro di me.

Poi e’ arrivato il gioco. Una notte, mio marito e’ arrivato visibilmente disperato, al punto che non poteva nascondere ciò che era capitato. Bisognava pensare, da quel momento, di affittare una casa, perché la nostra non era più nostra.

Per un momento pensai di buttarlo giù dalla finestra e assicuro che ne avrei avuto tutta la forza.

Ho poi cominciato a perdere i primi tre figli: si erano alleati a procurarsi la droga. Si scambiavano gli indirizzi delle amiche. Rientravano con refurtiva in casa. Il padre ubriacato dal gioco, dai debiti e dalle sue passioni, non li vedeva più.

Io gridavo di fronte al crocifisso: “Basta!, Basta! Ti lascio da solo su quella croce! Ti lascio da solo con loro, vedetela tu. Scappo e basta”.

In realtà sapevo che a restare sola sarei stata io. Dove andare? Non intravedevo nemmeno un altro girone dell’ Inferno e sono restata.

E’ arrivato il tumore e la chemio. Queste due ultime fatalità in realtà furono le uniche disgrazie che mi avvicinarono un poco i figli, ma anch’ essi non avevano la forza di cambiare.

Da due anni dissi a mio marito che avevo bisogno di conservare almeno un poco di dignità e per questo gli chiesi di non toccarmi. E così da due anni viviamo solo più come vicini.

La figlia se ne andò e la persi definitivamente. Non e’ più tornata. Io la capivo e avrei voluto fare io la stessa cosa: andarmene e sparire.

(Io Renato) ascoltavo tutto questo e mi domandavo: “Che cosa vorrà questa moglie e madre? Che cosa si aspetterà da me? Mi ricordai che Papa Francesco nel ministero della riconciliazione chiede ai sacerdoti di dare delle risposte liberanti, risolutive e vere. Ho pregato.

Quella signora comunque non si arrestò di raccontare altre lacrime. Presi poi un poco di forza e dissi: “Se suo marito avesse avuto lui il tumore e avessero solo potuto operarlo in America con la conseguenza di una emorragia di denaro, lei l’ avrebbe fatto operare?”

“Ma certo, perché quella disgrazia non sarebbe dipesa da lui, ma adesso, lui potrebbe non giocare”.

E io timidamente dissi: “Sei sicura che lui possa non giocare? Sei sicura che lui possa non tradirti e di conseguenza inventare una menzogna per coprirne un’ altra?”

Dopo un momento lei disse “Qualche volta l’ho pensato”

Abbiamo poi parlato della schizofrenia che affligge le persone che appaiono sane e libere, mentre sono malate e schiave. Le dissi che per principio ogni volta che qualcuno arriva con fardelli pesantissimi io cerco di pensare che quella persona che si accusa tanto, potrebbe essere la persona più innocente di questo mondo.

Parlai di Gesù che sulla croce non solo perdonò i crocifissori, ma li difese: “Padre perdonali perché non sanno quello che fanno” e in quel modo, dichiarò che il peccato e’ pazzia.

E dissi poi che la sua rabbia contro il marito, e come conseguenza la sua faccia di rimprovero, non accendeva più nessuna luce in casa.
Poi aggiunsi che lei certamente sta male accanto a lui, ma lui non starà meno male accanto a lei.

Mi ricordai poi che lei aveva parlato di dignità e allora osai dirle: “pretenda tutta la dignità che una moglie e madre merita!”

Mi guardò stupita, poi continuai e dissi: □ Domani lei se ne vada via da un marito così e anche se ne vada dai figli. La famiglia non la deve nemmeno più lasciare perché non c'è più. Lei si cerchi un'altra vita. In fondo ha parlato di meritare la sua dignità. Vada signora, vada, ha già aspettato troppo. Mi ha detto che anche le sue amiche le hanno detto ripetute volte che è stupida e che tutte le prevaricazioni che ha già subito hanno pur un limite e lei ha diritto alla sua libertà“.

Lei mi guardava con gli occhi stralunati. “

Oppure -aggiunsi- risposi suo marito, lo scelga di nuovo, ma questa volta sapendo che è malato, che è malato nell'amore, che forse non riuscirà a non giocare, neppure a non essere infedele e sul suo telefonino continuerà a trovare delle foto e dei messaggi dolorosi per lei e lei potrebbe provare a fare con lui proprio come Dio fa con noi. Ci ama e noi continuiamo ad essere infedeli e lui continua imperterrito a volerci bene e noi sembra ci divertiamo ad offenderlo e Lui proprio perché è Dio, vince sempre.

Scusi, poi ci son i suoi figli e in questo caso anche se ladri e tossicomani, lei li potrebbe almeno non privare di avere una madre e perché no? Una madre che vuol loro bene, che li adora, che non si aspetta nulla ma solo di voler loro bene perché sono innocenti; in fondo essi non hanno chiesto di nascere nella vostra famiglia e voi accogliendoli vi siete assunti delle responsabilità. Fin quando essi saranno vivi voi sarete incollati a loro nella buona e nella cattiva sorte. Sì, i suoi cinque figli e suo marito probabilmente sono tutti innocenti e lei cosa pensa? Dove pensa di trovare più dignità? nella prima o nella seconda ipotesi?

Lei mi chiese: “ Mi permetta, esco solo un momento ad avvisare che mi aspetti ancora un momento” e uscì.

Dal piccolo finestrino vidi questa donna abbracciare e stringere un uomo e baciarlo ripetute volte. Io non sapevo che quella specie di marito la stesse aspettando. E lei gli disse a voce alta: “ aspettami ancora cinque minuti, vengo subito” E senza nessuna risposta tornò a terminare l'incontro”.

Quest'anno ringrazio anche il Signore per essere prete da 45 anni.
BUON NATALE!

P.S. Dopo 25 anni di missione tra gli zingari in Asia ho preparato un resoconto globale delle principali attività e dei gruppi con cui abbiamo (voi ed io) lavorato insieme.

Lo troverete sul sito: www.mondonomadi.it e sul sito Asianomads

[Mondo Nomadi](http://www.mondonomadi.it)

Sin dall'adolescenza Renato Rosso ha fatto una scelta radicale per lavorare in mezzo ai poveri ottenendo poi di potersi interamente dedicare alla pastorale dei nomadi ...